

Il progetto WorldCat/OCLC del consorzio CIPE

GUIDO BADALAMENTI
Università di Siena

ANTONIO SCOLARI
Università di Genova

RENATO TAMBURRINI
CIPE

ABSTRACT

CIPE è un consorzio di 11 università italiane, che qualche anno fa ha deciso di porsi come un “rompighiaccio” rispetto alle altre università italiane, importando i suoi 11 milioni di record catalografici in WorldCat. Oggi una buona parte del progetto è stata completata e circa la metà dei dati è visibile, mentre si sta procedendo all’importazione del resto.

È interessante notare che nelle università che hanno esportato i dati è già stato riscontrato un significativo aumento di richieste di ILL da parte di istituzioni estere.

La motivazione più importante del progetto sta nella necessità di colmare il deficit di documentazione italiana non accessibile in rete.

Gli obiettivi del progetto sono:

- a) dare maggiore visibilità al patrimonio bibliotecario italiano;
- b) aprirsi attraverso WorldCat al VIAF e alla struttura dei linked data;
- c) incoraggiare l’adesione al progetto CIPE-WorldCat delle altre università italiane;
- d) incrementare la rilevanza dei risultati della ricerca italiana nella comunità internazionale e migliorare il processo di valutazione della letteratura scientifica italiana, con particolare riguardo alle monografie.

La partecipazione al progetto ha rappresentato per le biblioteche anche un’occasione per rivedere le procedure del proprio catalogo, insieme all’opportunità di

correggerne gli errori e le incoerenze, grazie ai feedback ricevuti da OCLC durante l'importazione dei dati. Inoltre il progetto ha consentito ai membri del CIPE di sviluppare un notevole know how sulle funzionalità dei SW di importazione-esportazione e sulle loro implicazioni negli ILS.

CIPE is a Consortium of 11 Italian universities, that decided few year ago to act as an "icebreaker" in respect of the other Italian universities importing their 11 millions of records in Worldcat. Today most of the process has been completed and half of the data are available in the Catalogue yet, where we are expecting also the other data will be imported quite soon.

It is interesting to note the significant increase in the ILL requests coming from foreigner institutions, thanks to the presence of our data in WorldCat.

The more relevant reason behind the CIPE initiative is the need to bridge the gap of the Italian documentation not available on the web at the moment.

The aims of the project are:

- a) giving more visibility to the librarian Italian heritage;
- b) sizing the opportunity of participating, via WorldCat, to VIAF and to structure the data thought linked data;
- c) encouraging the adhesion to the CIPE-WorldCat project from other Italian universities;
- d) promoting the relevance of the Italian research outputs in the International community and increasing the evaluation process of the national papers, with a specific attention to books.

The achievement of the project represented also a good occasion for the libraries to revise their internal cataloguing process and routines, with the opportunity to clean the data and to correct errors in the catalogues thanks to the feedbacks of inconsistency highlighted from OCLC during the import of data. This way has been also possible for the CIPE members to develop a deeper know how regarding the SW functionalities and the import-export implications and problems in the ILS.

KEYWORDS

CIPE, WorldCat/OCLC, OPAC, University Libraries, Cooperation, Union Catalogues.

PREMESSA

È appena il caso di ricordare che OCLC (Online Computer Library Center), l'organizzazione responsabile del catalogo WorldCat, con sede a Dublin in Ohio (USA), è nato nel 1967 come Ohio College Library Center, finalizzato alla cooperazione e alla condivisione del catalogo fra le biblioteche dell'Ohio. L'allarga-

mento della sua attività portò anche al cambiamento del nome, conservando l'acronimo [1971?]¹.

Attualmente usufruiscono dei suoi servizi più di 60.000 biblioteche in 109 paesi².

WorldCat è il catalogo in linea gestito da OCLC: con i suoi 270 milioni di record (relativi a 2 miliardi di documenti in 470 lingue) è il più grande database bibliografico del mondo; vi partecipa anche un congruo numero di biblioteche che non sono membri OCLC. Creato nel 1971, oggi raccoglie i dati di 70.000 biblioteche in 170 paesi³. La dimensione del catalogo OCLC e la ricchezza dei suoi contenuti, possono sicuramente continuare a rappresentare un punto di riferimento imprescindibile, anche in un periodo in cui strumenti di ricerca generalisti, come Google ad esempio, tendono invece abitualmente a sostituirsi agli strumenti e alle risorse attualmente disponibili in rete. Parteciparvi costituisce dunque una sorta di garanzia di sopravvivenza e di valorizzazione del lavoro fatto all'interno delle biblioteche.

Contribuire alla crescita del più grande catalogo mondiale è anche un modo per sottolinearne il valore e l'importanza, un modo per partecipare attivamente a un progetto di grande respiro così da incoraggiare e supportare quegli interventi di bonifica che in WorldCat paiono opportuni, come il perfezionamento delle procedure di deduplicazione dei record e il miglioramento della qualità complessiva del database, interventi che rappresenterebbero un significativo beneficio per tutti gli utenti.

Infine si deve considerare che più di 190 milioni di record in WorldCat sono forniti di linked data⁴.

1 La data del cambiamento del nome non appare chiaramente nel sito OCLC: grazie a Gabriele Lunati ne abbiamo trovato notizia, ma senza indicazione della fonte: «In 1969 the late Fredrick Kilgour, a distinguished librarian and academician, created the Ohio College Library Center, a resource-sharing database for local university and college libraries. In 1971, it went online and changed its name to the Online Computer Library Center. The OCLC's database, originally a simple catalog of the contents of 54 Ohio college and university libraries, expanded not just in size but in concept as technology advanced ... », in "History of the OCLC and netlibrary", consultabile al sito *The Free Library* <<http://www.thefreelibrary.com/Ahhhhh%21+Technology%3a+now+playing+at+your+%28virtual%29+public+library%3a+...-a0160811426>>; Sito consultato il 17/10/2014.

2 Informazioni desunte dal sito OCLC <<http://oclc.org/en-europe/home.html>>; Sito consultato il 17/10/2014.

3 Vedi la pagina di accesso a WorldCat <<https://www.worldcat.org/>>, e la voce "WorldCat" di Wikipedia <<http://it.wikipedia.org/wiki/WorldCat>>; Sito consultato il 17/10/2014.

4 In dettaglio sul sito OCLC, come news del 28 aprile 2014, <<http://www.oclc.org/en-US/news/releases/2014/201414dublin.html>>; Sito consultato il 17/10/2014.

In generale si può fare riferimento alla monografia di Antonella Iacono, *Linked data*, Roma AIB, 2014 (Collana ET: Enciclopedia Tascabile, 32).

Per un'analisi delle potenzialità dei linked data vedi il sito *Linked Data* <<http://linkeddata.org/>> e la voce "Dati collegati" in Wikipedia <http://it.wikipedia.org/wiki/Dati_collegati>; Sito consultato in data 17/10/2014.

Il progetto “Open WorldCat” fu iniziato nel 2003 con lo scopo di rendere libero l’accesso all’OPAC nel web, come poi avvenne dal 2006, e con l’obiettivo di rendere disponibili record catalografici abbreviati a partner, quali librerie in rete e siti web, per aumentare la disponibilità dei record delle biblioteche che partecipano al catalogo. La stretta correlazione tra il database WorldCat e il mondo web è mostrata da una semplice osservazione della procedura di ricerca di documenti attraverso Google Books, in cui il collegamento con i documenti presenti nelle biblioteche è assicurato dall’opzione “Find in a library”. Il collegamento si avvale di un localizzatore che, individuata la posizione dell’utente, gli indica le biblioteche geograficamente più vicine in cui il documento è posseduto.

Questo tipo di approccio di WorldCat è di grande interesse anche per biblioteche e sistemi bibliotecari che non partecipano direttamente alla catalogazione condivisa di OCLC, ma che ambiscono a rendere disponibile il proprio posseduto non solo agli utenti del proprio OPAC locale, ma anche ad utenti di servizi web, in particolare per incrementare la circolazione dei documenti tramite il prestito interbibliotecario e il document delivery. È infatti sempre più evidente, anche se non necessariamente positivo, che nella rete i punti di accesso e di ricerca ad alto tasso di utilizzo alle informazioni, anche bibliografiche, stanno rapidamente diminuendo e solo partecipando a servizi quali WorldCat, a largo impatto e a grande diffusione, si può garantire una presenza delle proprie istituzioni.

Il consorzio CIPE⁵ (Consorzio Interistituzionale per Progetti Elettronici – Bibliografici, Informativi, Documentari), nasce a Genova il 13 aprile 2007 dall’esperienza di lavoro comune già attiva fin dal 2000 con la convenzione CIPE – Cooperazione Interuniversitaria Periodici Elettronici. Del consorzio fanno parte 11 università: Ancona, Bologna, Firenze, Genova, Modena-Reggio, Padova, Parma, Pisa, Sassari, Siena, Venezia Ca’ Foscari. Il patrimonio bibliografico complessivo delle 280 biblioteche degli 11 atenei presente negli OPAC è di 11 milioni di record.

In questi anni CIPE ha operato prevalentemente nel settore delle risorse elettroniche e dei contratti con gli editori, ma ha contestualmente dedicato molta attenzione alla cooperazione interbibliotecaria, alla condivisione dei cataloghi e allo sviluppo dei servizi online. Con il passaggio dell’attività di gestione dei contratti editoriali elettronici all’istanza nazionale CRUI-CARE, gli ambiti legati alla cooperazione interbibliotecaria diventeranno il focus dell’attività del consorzio, che è intenzionato a condividerli in modo crescente con gli altri atenei e gli enti di ricerca italiani.

Sulla loro ricaduta in ambito bibliografico si veda: Mauro Guerrini e Tiziana Possemato, “Linked data: un nuovo alfabeto del web semantico”, in: *Biblioteche oggi*, vol. 30, n. 3, aprile 2014. <<http://www.bibliotecheoggi.it/content/201200300701.pdf>>; Sito consultato il 17/10/2014.

⁵ Per le informazioni sul consorzio vedi il sito del CIPE <<http://www.unicipe.it/>>; Sito consultato il 17/10/2014.

Proprio sul terreno dell'esperienza di cooperazione e di condivisione dei servizi, nell'ambito del consorzio si sviluppò, almeno a partire dal 2009, una serie di riflessioni sull'opportunità di inserire il patrimonio bibliografico e documentale delle università italiane in un contesto internazionale e molto ancorato al web, come appunto WorldCat. La riflessione maturò nel senso della percezione della necessità urgente di uno snodo decisivo anche a seguito dell'insuccesso degli approcci iniziati fin dai primi anni del nuovo millennio dall'ICCU⁶ per sondare costi e procedure di un'eventuale partecipazione a livello nazionale riversando i dati di SBN in WorldCat. Considerazioni sugli oneri organizzativi e sui costi scongiurarono l'ipotesi di una partecipazione totale a livello nazionale e resero più appetibile l'idea di procedere in modo graduale e segmentando la tipologia delle biblioteche.

Infatti, in particolare nel contesto accademico, si percepivano come decisive alcune considerazioni:

- 1) L'uso crescente, da parte degli utenti del web, delle interfacce di ricerca generaliste, con il rischio di trasformare in informazione bibliografica di nicchia in quanto non immediatamente presente NEL web, ma solo raggiungibile DAL web, attraverso percorsi più complessi. Abbiamo specificato "ricerca bibliografica", perché viceversa la vitalità dei LMS (Library Management Systems) universitari come strumento per conoscere in loco la disponibilità del documento cartaceo e la sua prestabilità non conosce sostanzialmente declino.
- 2) Il livello piuttosto basso della presenza e della reperibilità della documentazione scientifica italiana, soprattutto di monografie, per ovvie ragioni linguistiche, ma anche per la frammentarietà e/o la vetustà dei contenitori, induceva a tentare una massiccia operazione "visibilità" e di internazionalizzazione della letteratura scientifica italiana, e in lingua italiana; con la possibile conseguenza di una valutazione più adeguata per il materiale librario monografico, operazione sempre più significativa in un periodo in cui anche nel nostro paese si comincia a introdurre la valutazione in ambito accademico e scarseggiano gli strumenti che consentono di apprezzare il livello di diffusione e interesse per l'editoria accademica italiana, soprattutto nel settore delle aree umanistiche e sociali⁷.

⁶ Già nel 2005 l'allora Comitato tecnico di SBN cominciò ad accarezzare il progetto di un riversamento in WorldCat del Catalogo SBN, in modo da accrescere la visibilità internazionale delle biblioteche italiane. Nel 2009 si giunse ad un incontro operativo tra il Comitato tecnico e i rappresentanti europei di OCLC che tuttavia non ebbe seguito, dato il modello commerciale adottato da OCLC che prevede una tariffazione economica per biblioteca e quindi un costo complessivo proibitivo, dato l'alto numero delle biblioteche aderenti a SBN.

⁷ È indicativo il fatto che l'ANVUR (Agenzia Nazionale Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca) stia proponendo l'ipotesi di costruire una base dati bibliometrica dell'editoria italiana, al fine di accrescere la visibilità e la diffusione della produzione scientifica nazionale, che ha attualmente una bassa copertura nei database internazionali, soprattutto in alcuni set-

- 3) La prossima diffusione di sistemi di automazione delle biblioteche di nuova generazione, che prevedono la disponibilità di cataloghi bibliografici importanti a livello di community, per la derivazione e la localizzazione delle informazioni delle singole biblioteche che ne faranno uso, induce alla partecipazione a grandi progetti per garantire la diffusione e la disponibilità dei dati qualitativamente significativi contenuti nei propri cataloghi.
- 4) La pressoché totale assenza di biblioteche italiane nel più importante e diffuso catalogo cooperativo internazionale, che aveva come conseguenza la totale invisibilità delle biblioteche italiane, anche per quanto riguardava il patrimonio delle pubblicazioni italiane, presenti in WorldCat solo per il tramite di biblioteche straniere.
- 5) La natura delle università CIPE e la loro relativa omogeneità faceva pensare che CIPE potesse svolgere un ruolo di stimolo, e per così dire di “rompi ghiaccio”, rispetto alla realtà accademica italiana.
- 6) Dal punto di vista interno al consorzio appariva non trascurabile la possibilità di accrescere il livello dei servizi di cooperazione a partire da un catalogo globale, data anche l’assenza di un catalogo unico delle biblioteche accademiche italiane, le quali solo in parte partecipano a SBN e ad altri cataloghi comuni, lacuna che poteva agevolmente essere colmata con la presenza in WorldCat e coniugabile con ulteriori strumenti di condivisione, quali – in ipotesi- WorldCat local⁸ e Worldshare⁹.
- 7) Un’ultima ragione di appetibilità del progetto risiedeva nella percezione che, entrando con i nostri dati in WorldCat, avremmo certamente partecipato ad un catalogo mondiale di grande rilevanza; ma contestualmente ci saremmo inseriti in un ambiente all’avanguardia per alcune tipologie di strumenti biblioteconomici, quali il VIAF (Virtual International Authority File), e già in fase avanzata di utilizzazione di uno strumento come i linked data¹⁰.

tori disciplinari, vuoi per le limitazioni linguistiche, vuoi per l’inadeguatezza degli strumenti bibliometrici sviluppati nell’ambito delle scienze dure. Cfr. *Giornata di Studi e di consultazione ANVUR: CNR Roma 20 gennaio 2014*.

8 Su WorldCat local vedi il sito OCLC < <https://oclc.org/worldcat-local/webscale.en.html>>; Sito consultato il 17/10/2014.

Questo strumento presenterebbe il vantaggio di consentire la creazione di un vero e proprio Catalogo virtuale CIPE, che potrebbe essere interrogato anche separatamente e costituire il primo strumento di ricerca e di approdo per i propri utenti, prima di allargare la ricerca a WorldCat global.

9 Su WorldShare vedi il sito OCLC < <https://oclc.org/worldshare-management-services.en.html>>; Sito consultato il 17/10/2014.

10 Per i linked data vedi la nota 4. Il VIAF ha un sito dedicato alla URL < <http://viaf.org/> >; Sito consultato il 17/10/2014.

3. LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Dopo una lunga serie di valutazioni e di contatti con i rappresentanti italiani ed europei di OCLC, a fine 2011 (effettivamente attivato a partire dal 2013) il CIPE pervenne alla stipulazione di un contratto triennale con OCLC, nel quale si fissavano gli aspetti economici¹¹, quelli procedurali e quelli relativi alla proprietà dei dati.

Il contratto prevedeva anche che altri atenei non appartenenti al consorzio potessero aderire con una tariffazione simile a quella praticata per il consorzio.

Da un punto di vista metodologico, gli atenei CIPE hanno scelto di continuare ad aggiornare i propri cataloghi di ateneo o collettivi, nazionali, senza alterare in alcun modo il processo di produzione dei dati; nessuno infatti ha scelto di aderire alla catalogazione condivisa proposta da OCLC. Il riversamento dei dati avviene quindi in modalità batch, con scarichi periodici (trimestrali) e l'aggiornamento automatico dei dati in WorldCat, comprendenti sia la modifica dei dati precedentemente riversati, sia l'importazione di nuovi dati. È da notare il fatto che i dati riversati dagli atenei CIPE si trasformano sostanzialmente in nuove localizzazione dei record già presenti in WorldCat e solo nel caso quel record non sia già presente vanno a crearne di nuovi. Vale la pena sottolineare questo aspetto anche in relazione alla problematica della proprietà e diffusione dei dati, giustamente emersa in fase di negoziazione e di definizione del progetto: gli atenei infatti restano proprietari dei dati da loro prodotti e possono in qualsiasi momento decidere di aderire ad altri progetti o di farli afferire ad altri cataloghi.

Dopo una serie di ritardi di natura tecnica e organizzativa protrattisi per alcuni mesi¹², il riversamento dei dati, con la messa a punto delle relative procedure, è stato avviato con una certa speditezza. Tra il giugno 2013 e l'aprile del 2014 sono stati via via caricati i dati degli atenei che utilizzano Aleph, cioè Siena, Genova, Sassari, Firenze, Pisa, Padova per un totale complessivo di oltre 4.100.000 record

¹¹ Da alcune parti era stato sollevato il dubbio, in fase negoziale, che fosse opportuno o corretto affrontare dei costi aggiuntivi per mettere a disposizione di altri un bene prodotto con risorse proprie degli atenei, ma l'analisi fatta in ambito consortile ci ha permesso di giungere alla conclusione che anche la produzione di un qualsiasi OPAC, che ha come obiettivo la messa a disposizione di tutti, in rete, dei propri dati ha dei costi gestionali che devono essere affrontati. Inoltre gli atenei CIPE mettono già da anni a disposizione dell'intera comunità degli utenti i propri cataloghi attraverso protocolli, come lo Z39.50, che ne consentono l'inglobamento in altri cataloghi collettivi. Infine, come si è cercato di argomentare, la partecipazione al progetto collettivo internazionale porta un innegabile valore aggiunto agli atenei che vi aderiscono.

¹² Da osservare che l'adesione a un catalogo unico comporta accettarne le regole, non solo ovviamente di tipo catalografico, ma anche di gestione: questo non è stato facilissimo e si è riverberato sui tempi di effettuazione del progetto, che ci aspettavamo più rapidi e scorrevoli. Di fatto la massiccia adesione di un consistente numero di istituzioni italiane ha fatto emergere una serie di problematiche, legate alla specifica modalità organizzativa degli atenei, che ha richiesto un lungo lavoro di affinamento, ma che ha portato alla fine allo sviluppo di un know how interno aziendale da parte dei rappresentanti nazionali di OCLC.

bibliografici caricati su OCLC¹³. Circa il 59% dei record importati, per un totale di 2.440.000, risultano aggiunti al catalogo, cioè non riconosciuti come duplicati di record già esistenti¹⁴.

Lo sviluppo del progetto CIPE, che causa un aumento notevole di documenti in lingua italiana e provenienti da biblioteche italiane, ha favorito il varo dell'interfaccia WorldCat in italiano, curata dalla società IFNET di Firenze, che in Italia diffonde i prodotti e i servizi OCLC.

Oltre agli atenei CIPE, in WorldCat sono ora presenti l'Istituto Universitario Europeo di Fiesole, l'Università di Roma Tre e, in toto, il Catalogo Bibliografico Trentino (CBT), che è stata la prima realtà italiana di grandi dimensioni a partecipare al catalogo internazionale. Altri atenei e realtà territoriali sono in fase di valutazione o di perfezionamento delle procedure per la partecipazione.

4. RICADUTE SULLE ATTIVITÀ DEI SISTEMI BIBLIOTECARI

Una prima interessante valutazione dell'impatto che la partecipazione al mondo WorldCat ha avuto sui sistemi bibliotecari è stata effettuata da Antonio Scolari per l'Ateneo di Genova, in un articolo su *Vedianche*¹⁵ in cui dava notizia dell'avvenuto riversamento dei dati genovesi.

Mediamente in tutti gli atenei sono state osservate ricadute simili, soprattutto:

- a) il feed-back sugli errori e sulle incoerenze che nel tempo si erano accumulati nei cataloghi;
- b) lo sviluppo e il miglioramento di conoscenze sull'import-export e sulla struttura dei dati;
- c) un tendenziale aumento della consapevolezza della centralità della catalogazione condivisa e standardizzata;
- d) l'apertura di grandi spazi per il prestito interbibliotecario: è stato già segnalato un generico aumento di interesse per le nostre raccolte che, in carenza di massicce presenze italiane, potrebbe – a parere dei responsabili

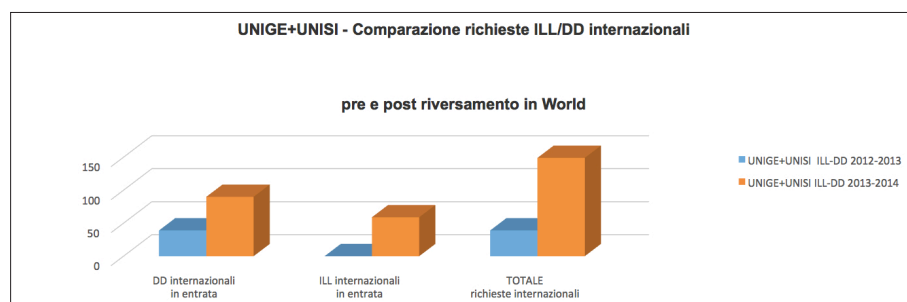
¹³ Sono in preparazione le procedure e alcuni ritocchi tecnici per le Università che utilizzano LMS SOL-Sebina (Ancona, Bologna, Modena-Reggio, Parma, Venezia) che dovrebbero iniziare test e scarichi dal novembre 2014. Più in particolare, CIPE ha finanziato lo sviluppo di procedure specifiche che consentiranno il riversamento automatico dei dati da SOL-Sebina a WorldCat, procedure che potranno essere messe a disposizione gratuitamente di tutti quegli atenei o quelle biblioteche che fanno uso dello stesso software e che vorranno partecipare al progetto.

¹⁴ L'alto numero di record aggiunti al catalogo OCLC è dovuto anche al fatto che prima del progetto CIPE erano assai poco numerosi i record in WorldCat che presentavano "ita" come codice di lingua di catalogazione e di pubblicazione.

¹⁵ Antonio Scolari, "Il catalogo delle biblioteche dell'Università di Genova in WorldCat", in *Vedianche: notiziario della sezione ligure dell'Associazione italiana biblioteche*, vol. 23, n. 2, 2013, pp. 20-24, <<http://leo.cineca.it/index.php/vedianche/article/view/9421/8598>>; Sito consultato il 17/10/2014.

– generare qualche criticità; ma ovviamente su questo punto mancano ancora misurazioni accurate.

In particolare per quanto concerne quest'ultimo aspetto una prima analisi effettuata su dati degli Atenei di Siena e Genova, le due prime università che hanno riversato i dati in WorldCat, mostra un indubbio e forte incremento dei prestiti internazionali¹⁶. Per il periodo di dodici mesi preso in esame (pre-riversamenti dei dati luglio 2012/giugno 2013, post-riversamento dei dati luglio 2013/giugno 2014¹⁷) le richieste totali di ILL e DD internazionali dei due atenei sono passate da 39 richieste totali pre-riversamento (39 DD e 0 ILL) a 149 richieste internazionali totali post-riversamento (90 DD e 59 ILL). I principali Paesi extraeuropei richiedenti sono gli USA e il Canada, mentre fra quelli europei primeggiano la Francia, la Spagna e l'Inghilterra. La tabella seguente riassume l'andamento dei prestiti internazionali nei due atenei:



Va sottolineato che le prime richieste di ILL o DD sono pervenute alle biblioteche immediatamente dopo il riversamento dei dati e che questa prima esperienza, ancora limitata nel tempo, dimostra una volta di più il forte interesse nel mondo per le pubblicazioni italiane e in lingua italiana e quindi conferma la potenzialità delle biblioteche accademiche come veicolo di scambio informativo della nostra cultura.

Sul piano organizzativo, bisogna evidenziare che l'aumento delle transazioni non ha comportato al momento disagi o necessità di potenziamento del servizio, che continua ad essere gestito secondo le modalità interne consuete per ciascun ateneo; è comunque allo studio la possibilità di aderire al servizio di transazioni ILL di OCLC, che consentirebbe di passare a una tariffazione degli scambi e all'uso di una metodologia contabile gestita direttamente da OCLC, con compensazioni interne dei costi e dei proventi.

¹⁶ La raccolta dei dati e l'analisi che qui si riassume è stata effettuata da Carmen Spisa dell'Università di Genova in collaborazione con Marta Putti dell'Università di Siena.

¹⁷ Il dato dell'Università di Genova non copre tutto l'arco dei dodici mesi ed è conseguente alla data di importazione in WorldCat del catalogo risalente all'ottobre 2013.

L'avvio e lo sviluppo del progetto CIPE ha consentito alle persone coinvolte nel progetto nei vari atenei di maturare un'esperienza non piccola sulle problematiche di condivisione dei dati catalografici. Cooperare con un catalogo condiviso. Specie se, come in questo caso di carattere multinazionale, comporta comunque accettarne le regole e anche le diversità (in qualche caso inconciliabilità) rispetto ai propri usi catalografici nazionali e locali¹⁸. Anche la gestione di un progetto di questo genere si è rivelata tutt'altro che semplice, essendo diversi e di diverse nazionalità gli attori coinvolti in OCLC e non sempre essendo immediatamente chiare le metodologie proposte. Il fatto di avere seguito il progetto all'interno di un consorzio di sistemi bibliotecari, quale è CIPE, ha permesso un maggiore scambio di informazioni e la condivisione di problematiche e soluzioni fra gli atenei coinvolti.

Per il prossimo futuro, oltre al completamento dello scarico di tutti gli atenei, con le problematiche gestionali e tecniche che comporta, il consorzio CIPE relativamente a questo progetto, si muoverà secondo queste linee:

- a) adoperarsi politicamente e fattivamente perché la partecipazione degli atenei italiani diventi sempre più rilevante;
- b) curare la crescita delle relazioni e delle interazioni con i partner OCLC italiani;
- c) tenere attiva l'attenzione dello staff tecnico sugli scenari che potranno delinearsi a partire dal catalogo WorldCat e dai suoi sviluppi.

Una riflessione in quest'ultima direzione non è ancora adeguatamente maturata, ma è chiaro fin da ora che il nostro interesse va verso la semplificazione e l'integrazione della ricerca e verso l'aumento di riconoscibilità dei sistemi accademici italiani nel contesto della ricerca mondiale.

¹⁸ I dati già migrati e quelli che prossimamente migreranno sono in formato UNIMARC, mentre OCLC è basato su MARC21, e presentano una declinazione dell'UNIMARC di tipo italiano e non totalmente omogenea fra loro. È stato quindi necessario accettare numerosi e anche pesanti compromessi per l'esportazione dei dati e i tecnici di OCLC hanno dovuto elaborare specifici programmi di importazione.